

I GIUSTI DELLA MONTAGNA

Duecento ebrei riuscirono a salvarsi grazie all'aiuto di chi viveva nelle valli di Lanzo. Non un ebreo fu catturato, nonostante i frequentissimi rastrellamenti e l'occupazione degli ultimi mesi di guerra, nonostante l'appartenenza di padri, figli e figlie alle formazioni partigiane. Non uno perché il profondo sentimento comune si ribellava al crimine orrendo di chi negava il loro diritto d'esistere.

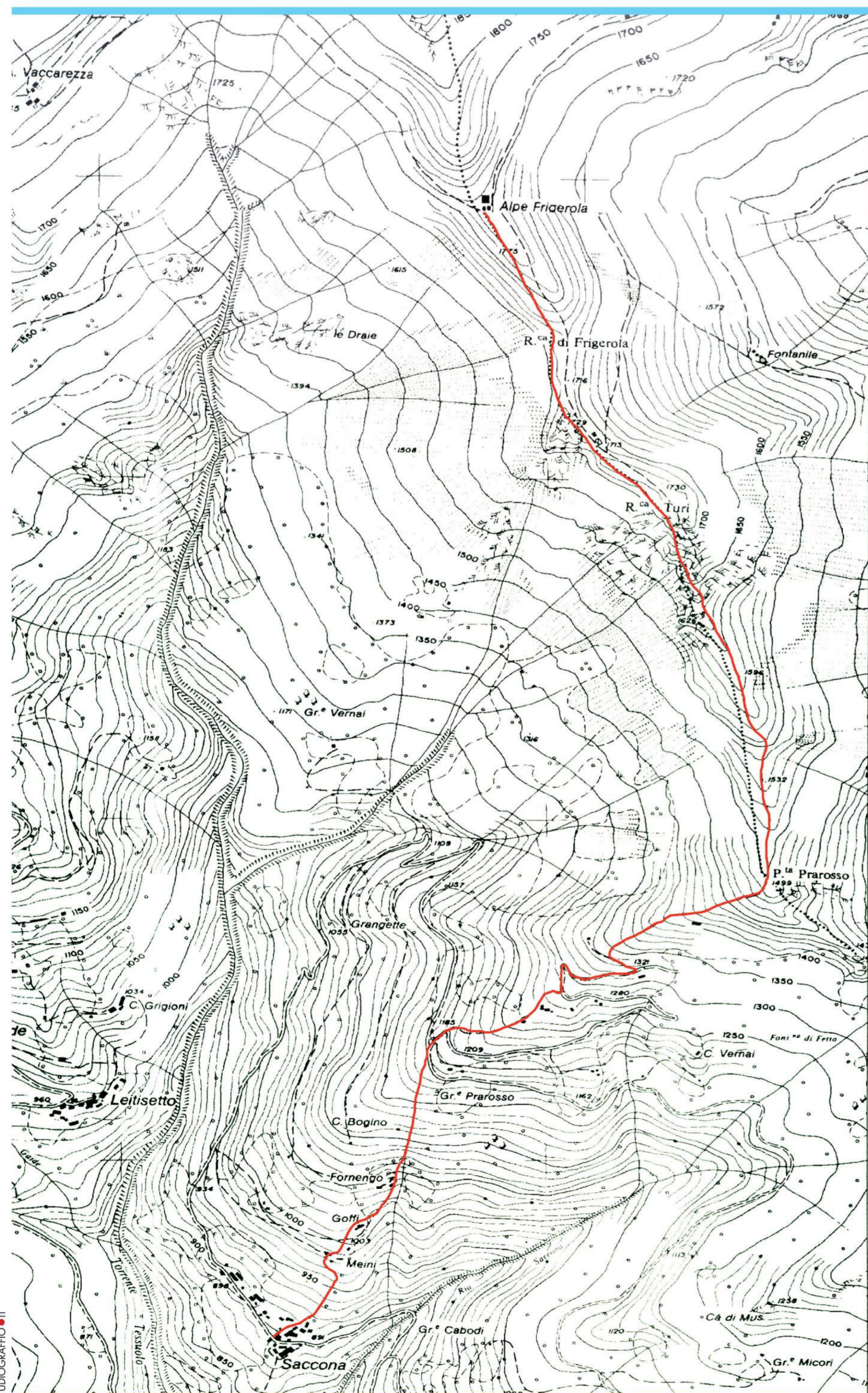
Venti mesi a Pian D'Audi

Dopo l'8 settembre 1943, le prime bande partigiane si formarono grazie a militari in fuga, di stanza nella zona o sbandati e guidati dagli antifascisti locali, spinti dalla necessità di sfuggire alla cattura dei tedeschi. Sopra Corio, nella frazione di pian d'Audi, sotto il comando del maggiore Michelangelo Musso e dell'avvocato Giuseppe Mirti si radunarono militari appartenenti al 5° Reggimento di artiglieria di stanza a Venaria; al gruppo si unirono ufficiali e sottoufficiali di diversa provenienza, come Ferdinando Burlando, Aldo Giardino, Walter Azzarelli, Giovanni Picat Re, Nicola Prospero. Il 3 ottobre i tedeschi effettuarono il primo attacco a pian d'Audi, per debellare la banda e intimorire la popolazione: furono incendiate alcune case, devastate le scuole e svuotati i magazzini. I partigiani fuggirono valicando il passo del Bandito e riuscirono a riorganizzarsi, dando vita prima al battaglione autonomo "Carlo Monzani" al comando di Nicola Prospero e, da maggio 1944, costituendosi come brigate Garibaldi. In una casa della frazione, il 27 giugno si formò e si insediò la IV Divisione Garibaldi, comandata da Giovanni Picat Re

(Perotti). Nei mesi estivi molti giovani aderirono al movimento di Liberazione, aumentando notevolmente la consistenza numerica delle brigate. La borgata, dove i partigiani avevano allestito un piccolo ospedale, un'officina e una sartoria, fu addirittura sottoposta a bombardamento aereo il 1° agosto. Durante i rastrellamenti nazifascisti d'inizio autunno gli uomini della IV Divisione furono costretti a svallare in Francia, passando da Forno Alpi Graie e percorrendo il vallone di Sea fino al colle omonimo, per cercare rifugio nella valle dell'Arc ormai liberata dagli Alleati. Pian d'Audi fu occupato dai nazifascisti, sino a che, a fine settembre, Giovanni Picat Re organizzò un attacco con due distaccamenti: partirono da Chialamberto, salirono sulle alture dell'Angiolino, attraversando pian Frigerola, e discesero sulla frazione. Da allora la località non venne più lasciata dai partigiani fino alla Liberazione e, a febbraio 1945, divenne il centro del comando della III Zona, che unificava tutte le brigate del Canavese e delle valli di Lanzo, ancora affidato a Giovanni Picat Re.

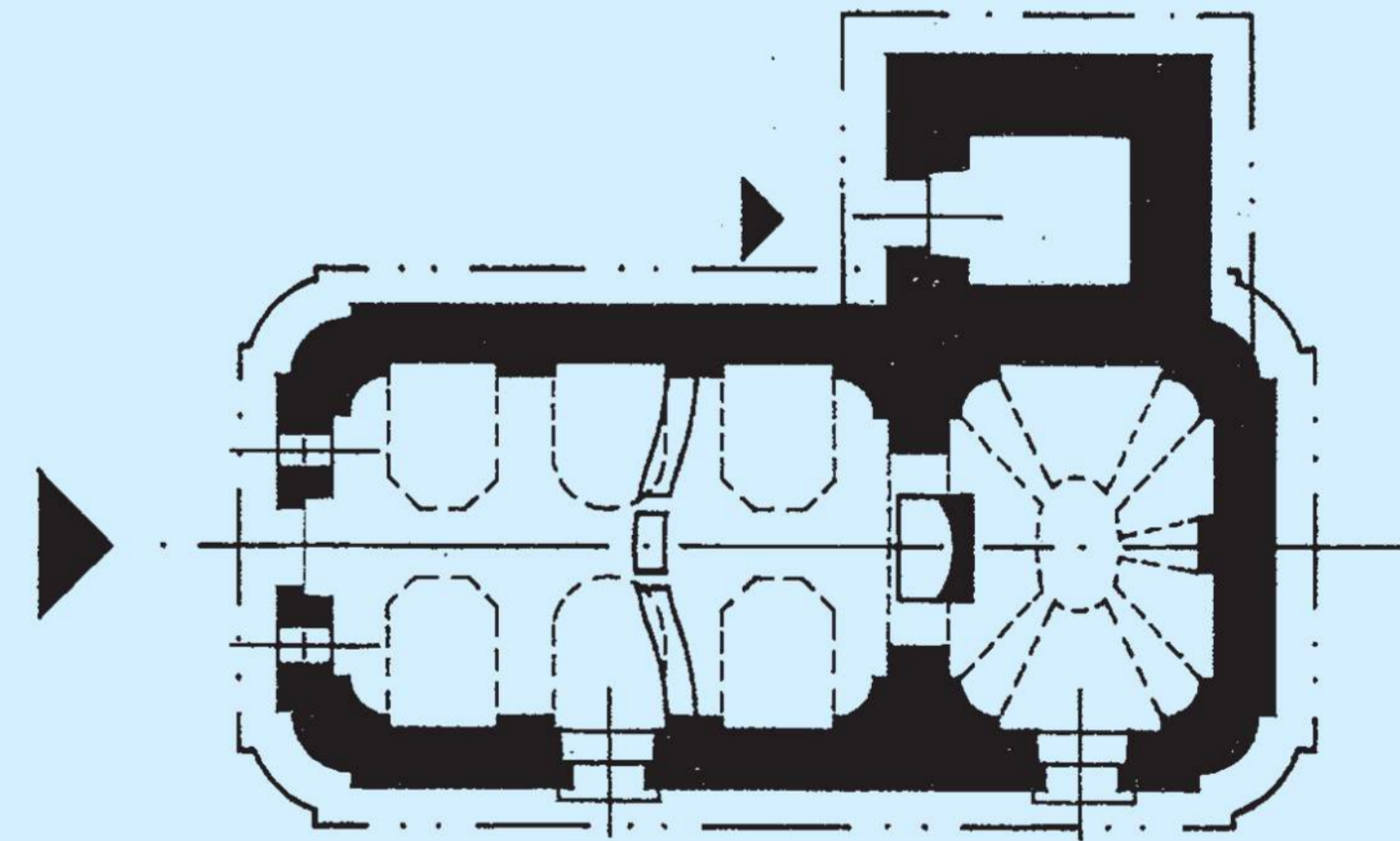


Pian d'Audi, primavera 1944, il momento del rancio al battaglione Monzani. Centro di documentazione di storia contemporanea e della Resistenza nelle valli di Lanzo "Nicola Grosa".



Storia di Saccona

Saccona è un tipico villaggio di montagna dalle case in pietra e balconi in legno, con un'antica cappella-oratorio di stile barocco. La chiesa della Santissima Trinità richiama nella sua architettura modelli lombardi ad opera di maestranze comasche e luganesi. L'interno è decorato in stile rococò, mentre il portone barocco è formato da pannelli intagliati a "punta di diamante". Di fronte alla chiesa una caratteristica costruzione con capriata ripara un vecchio lavatoio ad uso della borgata.



Pianta della chiesa di Saccona. Archivio privato.



Saccona - Alpe Frigerola

Da Saccona (mt. 886), percorrere la mulattiera che si trova sulla destra della chiesa in direzione nord-est, inizialmente in massima pendenza. Sorpassare le baite Meini (985 mt.) e Fornengo, attraversare una strada sterrata, proseguire su prati tenendo la massima pendenza sino a raggiungere un maestoso castagno, quindi seguire la mulattiera che si inoltra nel bosco. Raggiunta la strada sterrata che collega Saccona a Prarosso, che in quel punto scende a San Grato, seguirla per circa 50 metri. Abbandonare la strada al primo tornante a destra per raggiungere su sentiero le baite Prarosso (mt. 1081). Continuare sulla strada sterrata sino a poco prima che termini. Svoltare a sinistra in direzione nord-ovest; dopo 50 metri seguire la massima pendenza in direzione nord-est sino a raggiungere punta Prarosso (mt. 1497). Percorrere la cresta e oltrepassare rocca Turi (mt. 1718) sino a raggiungere l'alpe Frigerola (mt. 1791).

Località di partenza: Saccona (mt. 886)
Tempo di salita: 2,40 ore
Difficoltà: E